

UN PRESEPE IN MOTO PERPETUO



LA STORIA. Il presepe di questo Natale 2014, che è stato collocato nella chiesa san Martino di Malnate, merita di essere conosciuto nella sua storia, perché è nato dalla passione di Cesare Corvi. Il signor Corvi, che era molto apprezzato come carburatorista e abitava in viale Belforte a Varese, iniziò la costruzione dell'originale presepe nel lontano 1985. All'inizio c'erano pochi personaggi, ma col trascorrere degli anni aumentarono sempre di più fino a raggiungere il numero attuale. Ogni volta, dopo il tempo natalizio, lo riponeva in cantina smontato per poi rimontarlo con soddisfazione nel Natale successivo. Nel 2010 purtroppo si ammalò e nel 2014 è mancato all'affetto dei suoi cari e dei suoi amici. Ma il presepe è rimasto come segno della sua fede e della sua arte di presepista.

Fu così che Alfredo Barbieri, amico della famiglia Corvi, chiese la possibilità di poterlo rimontare e con la collaborazione di Aldo Barettoni e Daniele Cadonà venne completato l'intervento sul complesso meccanismo di movimento dei personaggi. Pertanto, ultimato il lavoro di assemblaggio, il presepe viene riproposto nella sua originalità ai fedeli e al pubblico. Non si può che ringraziare la famiglia Corvi per la disponibilità e i volontari per l'allestimento, che è da guardare con attenzione per scoprire i particolari dei personaggi, che non sono mai fermi. Il grazie è anche per i "vecchi" volontari che da anni tengono viva la bella cura del presepe, che quest'anno possiamo ammirare nella "vetrina" in chiesa. Grazie di cuore a tutti!

IL SIGNIFICATO. Guardando il nostro presepe mi viene in mente un noto canto: *"Tutto ruota intorno a Te e in funzione di Te"*. Davvero il presepe di quest'anno è tutto movimento, vivacità, naturalezza, concretezza esistenziale. Incuriosisce il nastro trasportatore dove sono posizionati tanti personaggi ordinari, che girano e passano vicino alla capanna di Gesù e continuano a girare senza soluzione di continuità.

E allora provo a offrire qualche possibile lettura al moto perpetuo del nostro presepe.

- Senza Gesù non possiamo vivere come discepoli, perciò siamo continuamente attratti dalla sua presenza, continuamente ruotanti intorno a lui, per curiosità, per bisogno, ma soprattutto per ricevere quella ricarica spirituale necessaria per vivere la fede in lui dentro la nostra vita.
- I personaggi girano e rigirano e, forse, ci vogliono dire che è difficile uscire dai nastri della vita, dalle abitudini, dalle sicurezze, dal nostro mondo quotidiano, da quello che facciamo e pensiamo. Ma se giriamo continuamente a vuoto, perché troppo presi dai nostri impegni, non ci accorgeremo di Gesù, non troveremo il coraggio di alzare lo sguardo sul Bambino nato in una grotta.
- Il nostro presepe ci presenta un mondo rurale, contadino, fatto di cose genuine, di mestieri antichi e artigianali, di natura. Tutti sono impegnati nei loro compiti: uomini, donne, bambini, animali e stella cometa. E' un presepe che non conosce riposo. Gesù, il Dio con noi, è venuto proprio in questo nostro mondo, che è sempre indaffarato, per dare senso alle dinamiche dell'esistenza. Per dire a tutti: *"Sono nato Bambino su questa terra, non altrove, per questo vi sono vicino e vi salvo, se però mi aprite il cuore"*.

IL RIPOSO. Forse la chiave di lettura del nostro presepe sta in quel gesto materno di Maria, la madre del Signore, che dondola la culla di Gesù per farlo riposare. Ebbene Gesù inaugura l'"ottavo giorno", il giorno del "riposo". Dopo i giorni del lavoro, degli affetti e della memoria dell'Alleanza, il gesto umanissimo di Maria rimanda al giorno del riposo in Dio, l'ottavo, quello del compimento. Infatti Dio, in Gesù, ci chiama a partecipare da figli alla sua vita divina. Buon Natale a tutti! Il prevosto don Francesco